

Sette giorni

LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

ALL'ESTERO

IL DRAMMA NORD-AFRICANO ha importanti e contraddittori sviluppi. Ferocemente colpita dal bombardamento di Sakiet Sidi Youssef, la Tunisia aveva deciso di ricorrere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed al largo di Varsavia e di paesi neutrali. Le nuove proposte venivano frettolosamente respinte da Washington, e quindi da Roma e Bonn, e accolte invece con riserva, ma con interesse da Parigi e Londra. Gli inglesi annunciano controproposte da discutere, insieme con il Piano Rapacki, nell'auspicata conferenza Est-Ovest.

EISENHOWER RISPONDE A BULGANIN con una lettera polemica, in alcuni punti arrogante. Tuttavia, il presidente americano riconosce la necessità di una conferenza ad alto livello, da prepararsi mediante contatti diplomatici. L'incontro preliminare fra ministri degli Esteri, a cui l'URSS si opponeva, è definitivamente accantonato.

UNA CONTROVERSIA DI FRONTIERA FRA SUDAN ED EGITTO, fomentata dagli anglo-americani per danneggiare il prestigio di Nasser, viene momentaneamente sospesa. L'ultimo atto di non far votare per la Repubblica araba unita le popolazioni dei territori contesi. Il ricorso sudanese all'ONU è rinviato sine die.

22 MARINAI ITALIANI MUOIONO in tragica maniera nell'affondamento della nave genovese "Bonitas", nella baia di Virginia, nello Oceano Atlantico.

NOUVA PERFEZIONAMENTO AL PIANO RAPACKI per la creazione di una zona franca atomica in Europa sono apportati dalla Polonia. In un memorandum consegnato a tutte le potenze interessate, vengono formulate queste proposte: 1) Impegno degli Stati membri dell'eventuale zona a non produrre e a non accettare bombe atomiche e missili sui propri territori; 2) Impegno delle quattro grandi potenze a non far stationare truppe fornite di armi atomiche nella "fascia disatomizzata" al largo della Virginia, nella baia di Virginia; 3) Impegno a non usare grandi potenze a non usare

IN ITALIA

LA RIFORMA DEL SENATO sarà discussa martedì a Palazzo Madama. Tutti i tentativi fatti nel corso della settimana da Fanfani e Zoli per ottenere l'apoggio di altri gruppi parlamentari sono falliti. La DC si presenta quindi isolata ma senza rinunciare al proposito di imporre comunque la grave misura anticostituzionale. Nel frattempo il Senato ha approvato la propria elezione. La maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti che miravano a darle un contenuto più proporzionalistico. Lo scioglimento della Camera pare sia predisposto per i primi giorni di marzo, in modo che le elezioni possano svolgersi in maggio.

IL VIAGGIO DI NASSER in Italia annunciato per il prossimo luglio è stato interpretato dagli ambienti dell'atlantismo più arrabbiato come un'offesa alla linea della politica estera italiana. Il messaggio, che si è speso in varie occasioni, è stato interpretato come un'offesa alla linea della politica estera italiana verso il Medio Oriente e stata del resto drammaticamente sottolineata dalla incapacità del governo di dissociare la sua posizione da quella del massacrato colonnello Debbiade. In materia di politica estera nel Paese la protesta contro la strage di Sakiet: parlamentari, intellettuali di varia tendenza hanno espresso la loro solidarietà alla Tunisia e vi sono state anche manifestazioni popolari.

LA LEGGE PER GLI INSEGNANTI è stata approvata venerdì in Camera. Il governo ha vinto con l'ostinazione di concedere altri miglioramenti oltre a quelli previsti dal progetto originale e dai modestissimi emendamenti democristiani che comportano una spesa di meno di un miliardo. L'assenza di deputati pensionati è pretesto a stato quello della mancata copertura della spesa, mentre le sinistre avevano dimostrato che esistono fondi di bilancio non utilizzati.

LA LEGGE PER LA POLIZIA MINERARIA è stata approvata dopo un acceso dibattito a Montecitorio, nel corso del quale i deputati della sinistra hanno chiesto con la Montecitorio per respingere il controllo operaio sulla sicurezza. Sono però stati approvati due ordini del giorno comunisti per la riduzione dell'orario di lavoro e per il prezzo minimo garantito dello zolfo siciliano.

VALENTE HA RINVIATO la conferenza stampa nella quale avrebbe dovuto rispondere alle nostre domande accusate sull'intralcio dell'Enalotto e dei beni della G.I. La giunta del CONI ha intanto deciso di convocare il Consiglio nazionale per gli eventuali provvedimenti.

NEL MONDO DEL LAVORO

L'UNO SCIOPERO NAZIONALE DEI DIPENDENTI DEI MONOPOLI DI STATO si è svolto in tutta Italia per ottenere miglioramenti salariali e normativi. Altre manifestazioni di lotta operaia sono verificatesi in numerose provincie. In Abruzzo ha avuto luogo un incontro fra parlamentari del PCI e del PSI e dirigenti contadini ed è stato deciso di esercitare una pressione per far approvare prima della fine dell' legislatura alcune importanti leggi a favore dei lavoratori della terra.

AL PROCESSO DI CATANIA contro un gruppo di dirigenti sindacali arrestati per aver guidato uno sciopero di edilizi per il rispetto del contratto, gli imputati sono stati tutti rilasciati e assolti da quasi tutte le aeree. A Venezia il Corte di Appello ha sancito che i membri del C.C.I. non possono essere licenziati per riduzione del personale ma solo in caso di totale licenziamento dell'azienda.

ALL'ALFA ROMEO DI MILANO la CGIL ha migliorato in scarsi e in voti passando dal 63 al 68% fra gli operai e dal 63 al 65% fra gli impiegati. Netto successo anche all'Interalme di Civitavecchia. Allo SCI di Comacina, la Falce di aver partecipato agli scioperi contro i tedeschi nel '44.

MANIFESTAZIONI CONTADINE hanno avuto luogo in tutta la Campania per chiedere un miglioramento della assistenza. Altre vicende agricole di protesta si sono svolte in Puglia, Abruzzo e Lazio per i brogli commessi nelle elezioni per le mutue contadine. Per il 3 marzo è stata proclamata una giornata di lotta dei braccianti per l'assolutismo. A Montecitorio ha

IL CONSIGLIO DELLA ECONOMIA E DEL LAVORO ha iniziato i suoi lavori il giorno 20. Nel discorso di inaugurazione Zoli ha indicato il nuovo organismo come una vera e propria appendice del governo. I rappresentanti della CGIL hanno rinnovato la protesta per le esclusioni avvenute nelle nomine.



I membri della delegazione del PCUS hanno proseguito, ieri, la loro visita a Roma. Nella mattinata alcuni di essi sono stati ricevuti dal presidente del Senato Merzagora, nel cui studio si sono tenuti in corso i colloqui di lavoro. Nella foto: il presidente del Senato Merzagora, il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

UN COMUNICATO DEI DIRETTIVI DEI DUE GRUPPI PARLAMENTARI

Deputati e senatori comunisti denunciano il piano totalitario d.c. contro le Camere

Approvazione del testo di riforma già approvato dal Senato - Netta opposizione alla riforma clericale e allo scioglimento anticipato del Senato in qualsiasi forma - Appello all'opinione pubblica

I Comitati direttivi dei gruppi dei senatori e dei deputati comunisti riuniti in seduta comune il 21 febbraio, hanno preso in esame le questioni relative alla riforma del Senato nell'imminenza della nuova discussione a Palazzo Madama. I senatori e i deputati comunisti hanno innanzitutto confermato il loro consenso al testo approvato all'unanimità dal Senato della Repubblica, in prima deliberazione, nella seduta del 22 novembre 1957. Tale testo stabilisce l'aumento del numero della composizione del Senato e corrisponde, in fatto, all'attuazione delle esigenze funzionali di quella Assemblea. Per questo motivo non solo trova allora l'adesione e l'approvazione di tutti i gruppi politici del Senato, ma ancor oggi costituisce l'unica soluzione su cui è possibile trovare l'accordo tra le sinistre e la destra. I senatori e i deputati comunisti hanno inoltre ribadito la loro ferma opposizione ad una riduzione della durata del Senato fissata in 6 anni dall'articolo 60 della Costituzione. La diversità di durata rispetto ai 5 anni previsti per la Camera dei Deputati, non è infatti occasionale ricerca di un criterio di equità, ma una scelta politica che stabilisce norme rigorose e precise per ogni legge di revisione costituzionale. In fatto, i dirigenti della DC vogliono che il regime politico italiano assuma un carattere plebiscitario, per la contemporanea attuazione delle due elezioni e di assicurare al popolo italiano la possibilità di esprimere la propria volontà col proprio voto non soltanto una volta ogni 5 anni. Lo scopo cui tendono le campagne sviluppate, con ostinazione, dalla democrazia cristiana e dal centro, è invece la instaurazione di un regime clericale di tipo totalitario. Per questo la democrazia cristiana e il centro, sulla base della maggioranza assoluta e non vuol rendere conto

del suo operato agli elettori più sovente, nei tempi previsti dalla Costituzione. Pur di raggiungere i suoi scopi, vuole oggi imporre al Senato lo scioglimento anticipato del Senato proverebbe, in pratica, l'attuazione di un regime plebiscitario. Il progetto di riforma non ancora discussa dal Senato in prima lettura, che mira a ridurre la durata del Senato a 6 anni, è una scelta politica che stabilisce norme rigorose e precise per ogni legge di revisione costituzionale. In fatto, i dirigenti della DC vogliono che il regime politico italiano assuma un carattere plebiscitario, per la contemporanea attuazione delle due elezioni e di assicurare al popolo italiano la possibilità di esprimere la propria volontà col proprio voto non soltanto una volta ogni 5 anni. Lo scopo cui tendono le campagne sviluppate, con ostinazione, dalla democrazia cristiana e dal centro, è invece la instaurazione di un regime clericale di tipo totalitario. Per questo la democrazia cristiana e il centro, sulla base della maggioranza assoluta e non vuol rendere conto

E' EMERSO AL CONVEGNO DEL « MONDO »

Oggi la legislazione sulla stampa non rispetcia la Costituzione

Le tendenze illiberali dei democristiani hanno impedito la realizzazione dell'articolo 21 della Carta costituzionale

Stampa in allarme - è il titolo del nuovo convegno indetto dagli "Amici del Mondo", che ieri ha avuto inizio a Roma al Teatro dell'Eliseo. In questa occasione, nella sala grande dello stesso teatro, si tratta di un tema ben importante, che investe problemi non soltanto legislativi e di costume, ma anche di strutture politiche. Di queste ultime, però, nella seduta di ieri non si è inteso parlare. E' presunta invece che se ne parli oggi, figurando come relatori nella giornata odierna Achille Battaglia, sul tema "Stampa e giustizia", ed Ernesto Rossi su "Presupposti economici di una stampa libera". La discussione è stata aperta da Vittorio Gorresio, che ha riferito su "Stampa e democrazia" in sostituzione di Luigi Salvatorelli, il cui nome era sul programma, ma che non è intervenuto perché era malato. Gorresio ha particolarmente sottolineato la necessità di un paese democratico di un vivo e operante intervento dei lettori e, su questa base, di un'attiva partecipazione dei cittadini all'opinione pubblica ai problemi del paese. Ha quindi parlato l'avv. Franco Libanelli, riferendo sulle "Leggi sulla stampa". L'argomentazione del Libanelli è stata rivolta a contestare come la legislazione italiana sulla stampa abbia seguito il principio di limitazione della libertà di opinione, anziché un processo di graduale involuzione, il cui acme è stato toccato dal fascismo, ma tuttora per la concezione che i democristiani hanno di democrazia. Particolarmente efficace è a questo proposito la critica che l'oratore ha fatto del progetto di legge per un testo unico sulla stampa presentato nel '52 a firma degli on. De Gasperi, Scelba e Zoli. Quel progetto per fortuna è decantato, lo spirito però che l'informava sussiste tuttora e

nel progetto Moro e in altri relativi alla disciplina della stampa per l'infanzia, allo stesso modo come in quelli per l'attività partecipativa dei cittadini all'opinione pubblica ai problemi del paese. Ha quindi parlato l'avv. Franco Libanelli, riferendo sulle "Leggi sulla stampa". L'argomentazione del Libanelli è stata rivolta a contestare come la legislazione italiana sulla stampa abbia seguito il principio di limitazione della libertà di opinione, anziché un processo di graduale involuzione, il cui acme è stato toccato dal fascismo, ma tuttora per la concezione che i democristiani hanno di democrazia. Particolarmente efficace è a questo proposito la critica che l'oratore ha fatto del progetto di legge per un testo unico sulla stampa presentato nel '52 a firma degli on. De Gasperi, Scelba e Zoli. Quel progetto per fortuna è decantato, lo spirito però che l'informava sussiste tuttora e

Il festival di Velletri non avrà per ora vincitori

La decisione finale rinviata a dopo la conclusione della vertenza giudiziaria

VELLETRI. 22 - Contrariamente a quanto precedentemente stabilito dal comitato organizzatore del festival di Velletri, la graduatoria delle canzoni sarà completata dopo che l'autorità giudiziaria avrà emanato sentenza in merito alle schede false. Gli organi di polizia hanno prelevato ieri anche le schede e i verbali di scrutinio delle prime due serate, documenti che, unitamente a quelli della finalissima, saranno rimessi domani al procuratore della repubblica di Velletri, dottor Nicola Tartaglione.

PRIMO AIUTO - I soccorsi necessari di cura costante. Distribuzione, negli ospedali, di un opuscolo per spiegare il miglior modo di soccorrere i feriti. IN TUTTE LE FARMACIE

MENTRE IL SENATO COMINCERA' A DISCUTERE LA SUA RIFORMA

Martedì Zoli chiede ai ministri mano libera per sciogliere le Camere

Le dimissioni di Campilli - Pella e Saragat sulla visita di Nasser - Il nuovo Stato siro-egiziano sarà riconosciuto oggi

Martedì il Consiglio dei ministri terrà probabilmente una delle ultime sedute a Palazzo Madama in funzione. Fonti attendibili informano, infatti, che il presidente del Consiglio Zoli terrà una breve relazione illustrativa della situazione politica, nella quale chiederà carta bianca per poter suggerire l'acquisto dello Stato l'adozione di provvedimenti più opportuni, alla luce delle decisioni che verranno prese dal Senato in merito alla sua riforma. Tali decisioni sono attese, come noto, al pomeriggio per mercoledì prossimo. Il Viminale si renderà in attesa di liquidazione, la Legislatura verrebbe chiusa, tuttavia, sabato, venerdì o nei primi giorni della settimana successiva al solo scopo di dar tempo alle due Camere di approvare alcune leggi (come quella del professor) e delle elezioni per il Senato) che abbrogano la loro sanzione per poter entrare in vigore, e di eleggere i 36 rappresentanti all' nuova assemblea europea.

Una conferenza preoccupante tutto questo giorno fu accolta da Zoli, del resto, fornita dalla assoluta mancanza di smentite o pure formalità alla notizia pubblicata ieri dal nostro giornale e secondo la quale i tre ministri non potranno votare per la riforma del Senato, dato che la legge istitutiva del collegio dovrebbe essere approvata in seconda lettura soltanto dall'8 al 21 marzo. Troppo tardi, per Zoli - Fanfani. Nel tentativo di sfidare la pillola ai teatrali, toglie il presidente del Consiglio ai ministri di martedì darà il via (sulla carta naturalmente) al tanto sbandato piano di opere pubbliche per un complesso di 15 miliardi da suddividersi in una decina di

I senatori comunisti sono invitati a trovarsi domenica mattina alle 8,30 a Palazzo Madama per recarsi alla cerimonia per la celebrazione della Resistenza che si svolgerà a Piazza Venezia.

Il Consiglio dei ministri prenderà infine atto delle dimissioni di Campilli, che assume operativamente la carica di presidente della Banca europea degli investimenti; la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno sarà assunta personalmente da Zoli. Alla riunione di martedì non parteciperà Pella, impegnato come sarà a Bruxelles e a Stoccolma alle cerimonie di insediamento, appunto, dalle altre due Camere del MEC e dell'Euratom.

Prima di partire per l'estero, Zoli ha lasciato una vasta eredità in questioni di politica estera. In relazione alla visita del neo-presidente della Repubblica araba unita, Nasser, il ministro Pella, nel disporre il riconoscimento del nuovo Stato siro-egiziano che avverrà oggi, ha fatto il punto di quanto già fatto dagli Stati Uniti, ha voluto far correre alle scampagnate di Piacardi e Saragat, fermando prepotentemente: «La visita non sposta e non sposta di un millimetro la nostra politica estera». Il che conferma nei nostri parlatori l'atteggiamento di sospetto per chiunque si chiami Dulles. Sul tema del viaggio di Nasser appare sulla Gazzetta di stamane un editoriale di Saragat, in cui è detto che esso può essere un'ottima cosa e responsabili della politica estera, non approbano l'eventuale assunzione per parte di Nasser di opportuni consigli di saggezza, mentre potrebbe essere una pessima se la visita dovesse servire di pretesto per manovre ostili alla politica di solidarietà tra le potenze democratiche. Un altro insomma che vede Nasser nelle vesti di chi attenda all'onorabilità della famiglia atlantica.

Un altro insomma che vede Nasser nelle vesti di chi attenda all'onorabilità della famiglia atlantica.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Il ministro degli Esteri Fanfani, il ministro della Difesa De Lorenzo, il ministro dell'Industria Fanfani, il ministro del Lavoro Fanfani, il ministro dell'Interno Fanfani, il ministro della Giustizia Fanfani, il ministro dell'Università Fanfani, il ministro della Pubblica Istruzione Fanfani, il ministro delle Finanze Fanfani, il ministro delle Poste Fanfani, il ministro dell'Aviazione Fanfani.

Referendum egiziano

(Continuazione della 1. pagina) (soprattutto donne) sono svenute, e per farle uscire dalla calca è stato necessario passare a braccia strette di sopra dalle teste, poiché non c'era più spazio sufficiente. Il più famoso cantante egiziano Wahab, ha dovuto aprirsi da solo, a forza di pugni, la strada per raggiungere il palco, da cui ha intonato per primo gli inni che la folla ha poi ripetuto in coro.

I risultati sono stati letti ai microfoni dal ministro egiziano degli Interni Mohamed. Poi, mentre echeggiavano i ritorni 21 colpi di cannone in onore del neo-presidente, il grido di migliaia di morticidi, aerea, e un'azione hanno voluto a basso volume, lasciando piovere ritratti di Nasser appesi a piccoli paracadute. Uno studente cairota e una studentessa di Damasco hanno letto brevi messaggi di saluto. Quindi Nasser ha pronunciato il suo primo discorso in qualità di capo del nuovo Stato, ma ci sono voluti cinque minuti per ottenere che la folla possesse fine alle acclamazioni, consentendo così all'oratore di farsi udire.

«I discorsi sono stati brevissimi (circa due minuti) e il ringraziamento ad Allah, un appello all'unità, «arma con cui in avvenire dovremo affrontare e combattere il comune nemico che ci attacca» a Porto Said e che ha cercato di seminare discordia tra noi», un chiaro riferimento alla controversia col Sudan: «La Repubblica araba unita non prenderà mai le armi contro un altro popolo arabo. Le armi della nuova Repubblica sono armi di tutti gli arabi, saranno esercitate e usate per difendere anche il popolo sudanese».

Mentre questi avvenimenti si svolgevano al Cairo, El Kwatly compiva il suo ultimo atto di presidente siriano, firmando il decreto ufficiale con cui venivano proclamati i risultati definitivi del plebiscito. Subito dopo, il primo ministro siriano Sabri Assali inviava a Nasser il seguente telegramma: «Esprimendovi le sue vive e rispettose felicitazioni per l'assoluta fiducia che il popolo vi ha dimostrato nominando alla presidenza della Repubblica araba unita, il Consiglio dei ministri siriano, la cui missione ha termine, mette a vostra disposizione le sue dimissioni, e vi augura un pieno successo».

Quindi Nasser procedeva alla nomina del gen. Akim Amer, già comandante in capo delle forze armate egiziane, a comandante in capo delle forze del nuovo Stato, con il grado di feldmaresciallo.

Nel Sudan, frattanto, la saggia rinuncia di Nasser a far votare le popolazioni del Sudan, e nella sera di venerdì, i frutti eccellenti per la diplomazia egiziana (dopo il rinvio «sine die» del dibattito).

BELLANDI

(Continuazione della 1. pagina) viene con ciò indubbiamente ad offendere la loro reputazione; e con la reputazione di costoro si viene a ledere anche la reputazione dei loro genitori, o di questi si dica in sostanza che, venendo meno ai loro doveri di genitori, sono costoro a mettere in essere il concubinato. E nella reputazione — aggiunge la sentenza — rientra anche la stima che l'offeso gode alla luce della morale religiosa.

«È piuttosto sintomatico, dunque, che la chiesa si lamenti di una sentenza come questa in cui si dà tale riconoscimento alla morale religiosa, solo perché un reo è imputato di un reato di diffamazione!».

Non meno interessante era la sentenza per il fatto che corresse la tanto dibattuta questione dei poteri del vescovo del suo diritto a rendere di pubblica ragione una condanna del genere. Il parere della Sezione istruttoria appariva assai fermo. Essa sosteneva che il principio della separazione e indipendenza della chiesa e dello Stato, affatto, né per il Concordato né per l'art. 7 della Costituzione, che essa possa legiferare «in contrasto con le norme di ordine pubblico che fanno parte dell'ordinamento giuridico dello Stato»; la Stato, «non può, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico in base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale fatto, «non potendosi, in diritto canonico, ritenere, sovraneamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa».